

Si sa che Oliviero Beha le cose sui mali affari italiani non le ha mai mandate a dire. Fortuna nostra, sfortuna di chi teme il confronto e la critica. Oggi però siamo in un punto in cui, dopo anni di berlusconismo invadente, anche le critiche servono a poco e questo ci fa sentire anestetizzati da tutta una serie di mala gestione della cosa pubblica. E' uscito da poco per Chiarelettere **Il culo e lo stivale** una disamina molto arrabbiata delle cose del nostro paese degli anni berlusconiani. Il titolo sa tanto d'antan, di fascismo dagli stivali puliti e giustamente, Beha ci tiene a sottolineare l'etimologia dei due termini, ovvero culo: dal latino

culus

(forse prima dal greco koilos, vuoto, concavo dal sanscrito cushi, buco): buco, cavità. Stivale: dal latino

stipa

abbreviativo di stipula, stoppia, ma anche stelo, fusto, gambo, gamba e poi stia o stiva. In seguito dal provenzale estival o dall'olandese stevel, estive (calzatura) estiva, gamba. Bene è chiarissimo dove vuole arrivare Beha, a segnare con la suola sulla superficie morbida e cava del corpo tutto quello che dovrebbe essere distanza dal sudiciume politico e sociale. Nei capitoli di cui si compone il volume, Beha è implacabile, parla dei famosi vizi italiani e delle oramai rare virtù. Il bello è che mentre si legge, il sangue pulsa forte, la pressione s'abbassa e il giramento generale è forte: sarà per questo che Battiato ha vergato la presentazione al volume, per tutti quei balli in tondo che appartengono a quelle culture del vivere slunato che cercano almeno a far scorrere quel sangue con placido sentire del mondo che gira intorno.